

l'idea di Chiesa come *societas inaequalis iuridice perfecta*, grazie alla quale si realizza un tentativo di “riassetto costituzionale” che induce a considerare la disciplina del *jus publicum ecclesiasticum*, per contenuti e metodo, come un antecedente storico del diritto costituzionale canonico.

S'impongono, inoltre, alcune considerazioni conclusive sul problema della sopravvivenza scientifica del *jpe* che inizia una nuova stagione con la Scuola Romana del XIX secolo, rivelandosi, poi, scientificamente inadeguato a tradurre le dottrine ecclesiologiche del Vaticano II.

Cristiana Maria Pettinato (1972) è assegnista di ricerca in Diritto Canonico e Diritto Ecclesiastico presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Catania. Ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Diritto Canonico e Diritto Ecclesiastico presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma “La Sapienza” (2004), svolgendo parte degli studi presso l'Istituto “Martín de Azpilcueta” dell'Universidad de Navarra, Pamplona.

È autrice di saggi sulle conseguenze patrimoniali dell'interruzione della comunione legale tra coniugi a seguito della sentenza canonica di nullità del matrimonio, sulla tutela giuridica dell'embrione, sui profili metodologici della scienza del *jus publicum ecclesiasticum*. Ha collaborato, con la stesura di alcune voci, al progetto di redazione del Dictionario General de Derecho Canónico a cura dell'Universidad de Navarra, Pamplona.

€ 35,00



I “MAESTRI DI WÜRZBURG” E LA COSTRUZIONE DEL
JUS PUBLICUM ECCLESIASTICUM NEL SECOLO XVIII

C.M. PETTINATO

250



UNIVERSITÀ DI CATANIA
PUBBLICAZIONI DELLA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

Nuova Serie

250

CRISTIANA MARIA PETTINATO

I “MAESTRI DI WÜRZBURG” E LA COSTRUZIONE DEL *JUS PUBLICUM ECCLESIASTICUM* NEL SECOLO XVIII



G. GIAPPICHELLI EDITORE – TORINO

La comprensione del *jus publicum ecclesiasticum* non può prescindere dall'esame delle singolari figure di canonisti che, nel XVIII secolo, ne determinano la nascita, pur non manifestando alcuna espressa intenzione “fondazionale”: i cosiddetti “Maestri di Würzburg” - Johan Franz Bessel, Johan Caspar Barthel, Georg Neller, Johan Adam Ickstatt, Philip Anton Schmidt, Johan Nepomuck Endres, Georg Zallwein, Jacob Anton Zallinger - eclettici rappresentanti dall'*Aufklärung* tedesca.

L'esame del binomio *ecclesiasticum/publicum* introduce un'indispensabile riflessione sul contesto storico-culturale in cui si colloca la nascita della scienza giuspubblicistica canonica. Contesto i cui contorni sono segnati dal dissolvimento della *Respublica Christiana*, con la conseguente emarginazione del diritto canonico in favore delle legislazioni territoriali in materia ecclesiastica - *jus ecclesiasticum statutale* - e delle legislazioni delle Chiese riformate - *jus ecclesiasticum protestantium*.

Il *jus publicum ecclesiasticum*, illuministicamente attento al problema del metodo, si distingue per: l'intenzione apologetica, che ne fa una terra di confine tra diritto e teologia; la critica all'obsoleto sistema delle Decretali; l'applicazione di metodi più adatti alla complessità delle fonti e più facilmente comparabili con la vicina esperienza giuridica secolare; l'introduzione della distinzione tra *publicum e privatum*; le suggestioni nazionalistiche e la delineazione del *jus divinum* come fonte primaria. Centro delle speculazioni giuspubblicistiche, sensibili alle principali controversie sulla costituzione della Chiesa dell'età moderna, è la decostruzione giuridica di Chiesa presentata dagli autori protestanti come *Ecclesia invisibilis*, cui viene contrapposta